

## LA RIEVOCAZIONE DELLA PROCESSIONE

# Il vescovo nell'omelia «Cambiare la mentalità»

Si sofferma sull'esigenza di «un cambiamento di mentalità» il vescovo Francesco Miccichè, nel corso dell'intervento pronunciato ieri sera, al Bastione dell'Impossibile, in occasione della rievocazione storica della processione della statua della Madonna. «Trapani - da detto il Vescovo - sei città bellissima, da riscoprire e da amare in ogni tuo angolo, ma questo amore per la storia, per i luoghi, per le strade, per i monumenti - e questo Bastione ne è un esempio meraviglioso - esige da noi un cambiamento di mentalità, uno stile di vita sobrio, ordinato, rispettoso del passato, ricco dei valori che ci sono stati trasmessi».

Il vescovo, inoltre, dimostrando di conoscere profondamente la città, non ha mancato di fare esempi concreti. «Ben venga finalmente la definizione e il completamento del porto, siano benvenuti i turisti che qui approdano e che portano benessere economico - ha detto - ma stiamo attenti a non fermarci solo alla facciata. Andiamo a scavare nel profondo della nostra città e facciamoci carico, ciascuno per la parte che gli spetta, di renderla veramente città solidale, accogliente; città pulita dove ci sia rispetto per i beni pubblici, dove non manchino le scuole, si pratici la raccolta differenziata della spazzatura; città fraterna dove nessuno abbia a soffrire per la mancanza di alloggi, di lavoro; città dove i servizi siano efficienti, dove non manchi l'acqua e il cittadino si senta fiero di essere parte di questa comunità».

Ma come si pone il vescovo, che, fin dal suo insediamento ha chiesto più religiosità e meno folklore, anche per quanto riguarda la processione dei sacri gruppi dei misteri, nei confronti della rievocazione della processione organizzata quest'anno?

«Il folklore che accompagna, quest'anno in maniera ancora più vistosa, la devozione alla

Madonna di Trapani - dice Miccichè - non vorrei che diventasse un'occasione in più per stordirci con il sensazionale, alienandoci ulteriormente da quelli che sono i problemi veri della vita. Tradizione, folklore, religiosità popolare come stordimento, fuga dalla vita reale se dovessero prendere il sopravvento sulle ragioni profonde del nostro credo cattolico, sarebbero da condannare con forza e da stroncare decisamente». Non esclude, però, il vescovo che possa arrivare un messaggio positivo anche da eventi come quello di ieri sera che hanno coinvolto numerosi trapanesi. «Mi auguro che questo momento così pittoresco, così popolare, così carico della memoria del passato - ha continuato Miccichè - possa farci riflettere sul significato e sulla bontà di custodire i valori veri che ci hanno trasmesso i nostri padri».

Lo sguardo attento del Vescovo si è soffermato, inoltre, sulle esigenze di vita quotidiane; sui dubbi sul futuro, sul problema dell'occupazione e su quello della crisi economica in generale riconducendo tutto allo smarrimento esistenziale: «E' l'uomo che vacilla, la sua identità, il senso del suo vivere».

Siamo più liberi - la tanta osannata libertà che rasenta non raramente il libertinaggio - eppure siamo tutti più fragili, più pieni di paure, più chiusi in noi stessi, più stanchi, più depressi, più disperati. Le statistiche ci mettono al primo posto in Sicilia come provincia per numero di suicidi. L'umanità che è in noi vive in sofferenza: mancano i punti di riferimento etici».

Poi conclude con una esortazione alla Madonna: «Con te, nostra celeste patrona, vogliamo vivere una vita degna, una vita carica di fede e di amore per Dio, per la Chiesa, per i fratelli, per il creato tutto».